

Vangelo della domenica (Giov 10,27-30)

Testo campidanese

Gv 10,27 Is brebeis mias ascurtant sa boxi mia, e dèu ddas connosciu e issas sighint impari cun mimi.

28 e dèu ddis dongiu sa vida eterna e nemus ddas at a isperdiri mai e nemus ndi ddas at a furai de sa manu mia.

29 Babu miu chi mi ddas at donadas est prus mannu de totus e nemus ndi ddas podit furai de sa manu de Babu miu.

30 Dèu e Babu miu seus tutunu.

Testo logudorese

Gv 10,27 Sas arveghe mias aiscultan sa 'oghe mia et eo conosco a issas e issas ponen fatu a mie,

28 et eo a issas lis do sa vida eterna e issas no s'an a isperder, no, in eternu e niune ndhe las at a istratzare dae manos mias.

29 Su Babbu meu chi mi las at dadadas est su piùs mannu 'e totu e niune ndhe las podet istratzare dae manos de su Babbu.

30 Eo e-i su Babbu semus tot'unu.

*Traduzione dal greco
in sardo campidanese,
variante del Sarcidano isilese,
di Antioco e Paolo Ghiani.*

*Traduzione dal greco
in sardo logudorese di Socrate
Seu.*

*Consulenza esegetica
di Antonio Pinna.*

Discussione presso il sito

www.sufueddu.org



Kiro: Due rappresentazioni del Buon Pastore

Il commento

Anche in questa quarta domenica di Pasqua siamo invitati, con gli apostoli, a rileggere le parole del Maestro, che ora hanno un significato inatteso e luminoso: il Signore si presenta come un **buon Pastore**, che conosce e ama le sue pecore, le chiama ad una ad una e le pecore lo riconoscono e lo seguono.

Non un pastore qualunque, no: un pastore buono.

Gesù insiste: egli vuole dare la vita in

abbondanza. Gli altri pastori, in realtà, non vengono riconosciuti, le pecore diffidano della loro voce. I discepoli, sul momento, non capiscono: Gesù dice di essere una porta d'ingresso, attraverso di lui si arriva alla felicità. Ma ai discepoli, a coloro che sulla loro strada hanno incontrato il Risorto, a coloro che hanno superato la tristezza il Signore chiede di non seguire i falsi profeti, di saper distinguere le voci suadenti di chi la

felicità la vende, di chi ti chiede adesione ad un sogno improbabile **da chi la vita vera** - in abbondanza - **te la dona**.

Gesù pretende di proporre una vita vera, di essere la porta attraverso cui passare per raggiungere la felicità vera.

Gesù offre gratuitamente la sua vita... perché tutti abbiano pienezza di vita. **Strano Pastore** invece di mangiarsi le pecore... si offre come cibo alle pecore!

Oggi celebriamo la

giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Vocazione significa, in buona sostanza, rispondere ad una chiamata, capire quale progetto di vita il Signore ha su di me, quale tassello nel mosaico della creazione io rappresento. Una delle cose più belle del diventare cristiani è proprio la percezione di essere parte essenziale di un grande sogno d'amore, e di poter contribuire a realizzarlo! Forse non abbiamo mai pensato alla ragione per cui esistiamo. Quale missione dobbiamo compiere negli anni della nostra vita?

Oggi la grande assemblea dei cristiani sparsi nel mondo prega perché ognuno scopra il suo sogno d'amore.

Altro è volersi bene e costruire una famiglia, altro percepire questo gesto come chiamata e vocazione: abbiamo urgente bisogno di fratelli e sorelle che nella semplicità, sostenuti dal Maestro e dalla comunità, si amino come Cristo ama la Chiesa.

Buona cosa è aiutare gli altri, diverso è lasciare tutto e partire a condividere con i più poveri, in nome di Cristo, speranze e sogni.

Infine abbiamo bisogno di pastori secondo il cuore di Dio: uomini che dedichino la loro vita a servizio dell'annuncio e della costruzione di comunità, come gli apostoli. **Mancano preti?** No: manca la fede, manca il coraggio di capire a cosa "serve" un prete oggi, mancano comunità vive e dinamiche che spingano un giovane a dedicare le proprie forze e le proprie povertà a quel pezzo di regno in mezzo alla gente che è la parrocchia. Qualcuno è in ascolto?